CulturaeSpettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Ecco Pianocity Strumenti in strada alla portata di tutti

Sei pianoforti sparsi fra la stazione e Città Alta per tutta la durata del Bergamo Festival Nei weekend concerti degli allievi del «Donizetti»

MARINA MARZULLI

Un concerto per pianoforte che dura un mese intero. È la prima edizione di Pianocity Bergamo, che mette a disposizione in sei punti cruciali della città altrettanti pianoforti, a disposizione di tutti. Amanti della musica, bambini, concertisti di professione o dilettanti, turisti o cittadini bergamaschi: chiunque potrà sedersi al piano e improvvisare scale e arpeggi.

Piano City è una delle iniziative del Bergamo Festival - Fare la pace, giunto alla sua sesta edizione (dall'8 al 24 maggio) con oltre 50 eventi in programma, tra incontri, seminari, laboratori, concerti, mostre e workshop. La manifestazione porterà i pianoforti in Città Bassa alla stazione ferroviaria, in piazza Pontida e al Quadriportico del Sentierone e in Città Alta, in Piazza Vecchia, alla Funicolare di Bergamo Alta e in via Bartolomeo Colleoni.

«Non è stato semplice capire dove dislocare i pianoforti – racconta Roberta Caldara, direttore del Bergamo Festival –. Abbiamo scelto luoghi di passaggio e di grande visibilità, ma che allo stesso tempo fossero protetti dalla pioggia. È un progetto cui lavoriamo da tempo, con il contributo di tanti. In collaborazione con Alessandro Riva dell'Associazione Bergamo Centro e con Roberto Amadeo, delegato del sindaco per il commercio in Città Alta, abbiamo identificato sei posti adatti, abbinati ad altrettanti esercizi commerciali che di notte custodiscono il pianoforte, in modo da prevenire incidenti o atti vandalici». Bar, ristoranti, negozi si occupano ogni sera di prendere in custodia i sei pianoforti verticali, prestati dalla storica ditta San Michele Pianoforti di Cavernago.

Pianocity Bergamo si ispira al modello diffuso in tutto il mondo degli «street pianos», i pianoforti di strada posti in luoghi pubblici che possono essere suonati da chiunque ne abbia voglia. L'evento è patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, con la partecipazione del Distretto Urbano del Commercio e la collaborazione dell'Istituto musicale «Donizetti», che organizzerà concerti ed esibizioni di propri allievi. «I ragazzi del Conservatorio daranno vita a concerti in simultanea – racconta Roberta Caldara –. Nei fine settimana del 16 e 17 e del 23 e 24 maggio, la mattina alle 11 e il pomeriggio alle 17 gli allievi del Donizetti suoneranno in contemporanea tutti e sei i pianoforti dislocati in giro per la città, dando vita a un concerto diffuso».

Gli studenti si trasformeranno in insegnanti per i più piccoli

Gli stessi allievi si trasformeranno in insegnanti per laboratori musicali dedicati appositamente ai più piccoli. «Il rapporto con il Conservatorio era già forte dalla prima edizione del Bergamo Festival – sottolinea Caldara –. Con il direttore del conservatorio Emanuele Beschi e il coordinamento musicale di Christian Serazzi stanno scegliendo i pezzi da eseguire. Oltre ai concerti, l'idea è che gli allievi del Donizetti trasmettano la passione per il pianoforte rendendosi disponibili per piccoli laboratori di divulgazione culturale. Naturalmente la collaborazione è aperta a tutte le scuole di musica, ci aspettiamo tante piacevoli sorprese».

La volontà di aprirsi a più contributi culturali possibile si riflette nella scelta di Pianocity di organizzare anche dei concerti nelle case private dei bergamaschi, nel fine settimana di sabato 16 e domenica 17. «Chi vuole può aprire la porta della propria casa, dichiarando l'ora del concerto e il numero di posti a disposizione. Noi ci occupiamo di raccogliere le iscrizioni, comunichiamo con i titolari e diamo loro la locandina da esporre davanti casa. Vorremmo stimolare tante manifestazioni dal basso, creare un movimento», commenta Roberta Caldara. Coloro che vogliono aprire la propria casa devono disporre di un pianoforte accordato e di un pianista e possono candidarsi entro fine aprile mandando una mail all'indirizzo info@bergamofestival.it. Sul sito Internet del festival saranno visibili da inizio maggio i programmi e le abitazioni coinvolte per permettere al pubblico di registrarsi e scegliere a quale performance partecipare.

Pianocity Bergamo lancerà anche una campagna sui social network: il pubblico sarà invitato a immortalare i momenti più belli dei concerti nei luoghi pubblici e nelle abitazioni e a scattare una foto della propria esibizione da pubblicare su Facebook e Instagram utilizzando l'hashtag #pianobg2015. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera dei librai

Il nuovo romanzo di Affinati e le riflessioni di Mancuso

Sarà una giornata ricca di appuntamenti anche quella di oggi alla 56ª Fiera dei librai, organizzata da Promozione Confesercenti e dal Sindacato italiano librai fino al 3 maggio. Si comincia alle 14,30 «fuori Domus», sul Sentierone: gli Istituti scolastici di Bergamo che hanno manifestato interesse a partecipare alla tredicesima edizione di «Bergamo-Scienza 2015» presentano i loro progetti.

Alle 15 alla Domus il giornalista Giovanni Verga presenta un libro-reportage sulla vita quotidiana nei territori palestinesi attraverso le testimonianze dirette della popolazione e la ricostruzione di episodi storici. Con l'autore saranno presenti Federica Venier e Paola Gandolfi dell'Università degli Studi di Bergamo.

Alle 16,30 « fuori Domus» si terrà una tavola rotonda sul tema «La Resistenza a scuole», con Roberto Squinzi, Mauro Lena, Mariagrazia Locatelli e Nadia Ghisalberti. Alle 17, alla Domus, si parlerà di «Combattere la povertà. Lavoro non assistenza» con Riccardo Bellofiore e Laura Pennacchi.

Punte di diamante della giornata, gli appuntamenti con lo scrittore Eraldo Affinati alle 18 alla Domus e con Vito Mancuso, alle 21 al teatro Donizetti, sul tema «Questa vita conoscerla, nutrirla, proteggerla».

L'Italia a tavola nelle foto di Merisio e Moreschi

«Quando facevo il liceo dai salesiani, il professore di scienze un giorno ci fece una lezione sui galli. Finita l'ora, concluse dicendo: "Se avessi portato un gallo vivo in classe avremmo fatto prima e avreste capito di più". Le mie foto vogliono essere come quel gallo. Bisogna che vi accontentiate di ciò che vedete, non c'è molto da discorrere».

Con queste poche semplici parole Pepi Merisio ha presentato ieri pomeriggio la mostra «Convivio», allestita presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

L'esposizione fotografica di Pepi Merisio ed Emilio Moreschi rimarrà in ospedale, nei pressi della torre 6, fino al 15 giugno. Si tratta di un luogo di grande passaggio, come ha sottolineato il direttore generale Carlo Nicora: «Qui transitano ogni giorno 10-12mila persone,. L'ospedale, oltre che luogo un luogo di cura, può essere un luogo di cultura e socializzazione».

La mostra «Convivio» arriva a conclusione di un progetto de «L'Eco di Bergamo», che per un anno ha proposto, ogni 15 giorni, sulle sue pagine le foto di Merisio accompagnate dai testi di Paolo Aresi. «"Convivio" è nato per riportare a casa, sul nostro giornale, un grande fotografo bergamasco», ha sottolineato il direttore de «L'Eco di Bergamo» Giorgio Gandola durante l'inaugurazione.

Uno degli scatti di Pepi Merisio

Presente anche il sindaco Giorgio Gori, che ha ricordato come questa mostra fotografica si colleghi ai temi di Expo 2015 «Nutrire il Pianeta»: «Le foto di Merisio e Moreschi raccontano del cibo prodotto e raccolto con fatica sulle nostre montagne e nelle nostre valli, in un'epoca non così lontana nel tempo, ma che ormai non esiste più». Il sindaco ha anche delineato la figura di Emilio Moreschi, imprenditore, umanista, ottimo fotografo dilettante. «Merisio è sempre stato un modello e un esempio – ha ribadito Emilio Moreschi, di 6 anni più giovane di Merisio -, la sua "Terra di Bergamo" in tre volumi è un'opera fondamentale. Io ho sempre avuto passione per la montagna e mi sono dedicato a fotografarla, venendo in contatto con realtà che mi hanno molto colpito».

La mostra si articola su più livelli: racconta la bergamasca e le sue valli, con i prodotti tipici – in primo luogo la polenta – ma anche altri luoghi d'Italia. Gli scatti risalgono in massima parte agli anni '60 e '70. Filo conduttore è sempre il cibo, quello "di una volta", preparato con le proprie mani. Il consumo, come già suggerisce il titolo della mostra, è semplice e conviviale, spesso all'aperto, in compagnia, senza posate, e questo sembra rendere il cibo più gustoso. Una mostra da assaporare. ■

Ma. Ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA